

Natalia Lombardo

ROMA «Io ho un solo ruolo, quello del presidente di garanzia, non è colpa mia se molti in Italia ne hanno di più». Lucia Annunziata si aspetta una risposta da Berlusconi, dopo aver denunciato il doppio ruolo giocato dal premier nello «spot elettorale» alla «Domenica sportiva». E ieri la presidente aggiunge: «Non vorrei una Rai invasa da Zelig: il presidente del Consiglio che fa il gran cuoco... Sogno un'apparizione come grande esperto di canzoni a Sanremo».

«Annunziata fa politica, RaiSport ha fatto uno scoop»: questo il leit motiv dell'attacco da destra fuori da Viale Mazzini, una censura al povero (si fa per dire) Berlusconi mentre parlava per 17 minuti da presidente del Milan.

La novità è che ieri si sono associati sei direttori di testata, vicini al centrodestra, in prima fila Tg1, Tg2 e Gr. Questa volta la direzione generale ha fatto uno strappo alla regola ferrea del silenzio stampa (protesta l'Usigrai, che da ieri considera «sospesa» la direttiva che intimisce giornalisti, precari e dirigenti) e ha «autorizzato» i direttori a parlare. Ce lo fa sapere Guido Paglia, responsabile Relazioni esterne: permesso di parola per «solidarizzare» con il direttore di «RaiSport», Fabrizio Maffei, «dopo la minaccia non smentita di sanzioni disciplinari». Maffei l'ha sbandierato tutto il giorno: «Annunziata mi ha minacciato di chiedere sanzioni». È noto che la presidente non può sanzionare, nella telefonata di domenica ha ricordato al direttore di RaiSport che esiste una delibera del Cda, del 1 aprile 2003, che segue le indicazioni della Vigilanza: niente politici nelle trasmissioni di intrattenimento, tranne se parlano di temi di loro competenza specifica e solo in una «finestra informativa». Certo il Milan è di competenza del premier, si dirà, ma qui già si confondono i ruoli, e comunque la «finestra» non c'era. Del resto che fosse uno spot l'ha ammesso Berlusconi rispondendo a Zucconi: «A lei piacerebbe un presidente del Consiglio che non coglie le occasioni?». Basterebbe scegliere Prodi, coglie l'occasione il premier.

«Complimenti a Maffei per lo splendido colpo giornalistico» da Mauro Mazza, Tg2, e da Clemente Mimun, Tg1; entrambi criticano i «toni» usati da Annunziata «con i colleghi in studio» (la quale ce l'aveva con Berlusconi, ribadisce, e non con i giornalisti); Bruno Socillo, RadioRai e Gr: le polemiche attuali «non giustificano interventi e minacce che ledono la libertà di giudizio e l'autonomia professionale di un direttore». Piccati dalle parole della presidente sull'essere garante anche degli stipendi di chi lavora in Rai, Mazza replica: lo prendevo anche prima e «spero che continuerò a prenderlo quando cambierà presidente». «È una novità, mi era sfuggito», commenta Mimun; per Socillo è una battuta di «cattivo gusto». Solidarietà a Maffei anche da Bagnardi direttore di Televideo, Anna La Rosa delle Testate Parlamentari, Berti di Isoradio.

Come sempre si era tenuto nell'ombra il direttore generale, Flavio

“ Prendono le difese di Maffei, capo di Raisport, per dare un segnale al presidente del Consiglio Guido Paglia: sono stati autorizzati ”



Il direttore generale: «Ha parlato come altri presidenti di club sportivi». Oggi resa dei conti in Cda. Rumi critico con il premier. Veneziani un po' meno ”

I direttori Rai di Berlusconi

Mazza, Mimun, La Rosa, Socillo, Bagnardi e Berti si schierano. E attaccano Annunziata



Il presidente della Rai Lucia Annunziata

Pace/Ap

le regole violate

Davvero Berlusconi è stato invitato da tempo a partecipare alla Domenica sportiva? Essendo una trasmissione di intrattenimento, non una finestra informativa, la presenza del «Presidente del consiglio-padrone del Milan» viola la delibera del 15 marzo 2003 della Commissione di Vigilanza, che infatti vieta - se non in casi eccezionali e con particolari garanzie di contraddittori - la partecipazione di politici a programmi di intrattenimento.

Contemporaneamente viola anche la delibera del consiglio di amministrazione che il 1° aprile 2003 raccoglieva e faceva sue le norme della delibera della commissione di vigilanza, riprendendone le regole sulla presenza dei politici nei contenitori informativi. Cioè che i politici possono essere ospitati nei programmi di intrattenimento solo nell'ambito di finestre informative e solo su argomenti di cui hanno precisa competenza.

la Domenica sportiva

I lunghissimi venti minuti senza contraddittorio

Massimo Filipponi

ROMA Un week-end di duro lavoro. L'autopromozione di Silvio Berlusconi scatta sabato sera, dopo Milan-Inter, e si conclude nella notte di domenica. Prima negli spogliatoi del Meazza, poi al telefono con la Domenica sportiva: la trasmissione storica della Rai, nata assieme alla televisione. Solo che 50 anni fa si restava a bocca spalancata per le immagini di calciatori in movimento, oggi tutti in silenzio di fronte al bla bla pallonaro.

Mentre in studio si affronta il tema della frase di Berlusconi del giorno prima («Scriverò una lettera ad Ancelotti. Voglio che il Milan giochi sempre a due punte») ecco il collegamento con il presidente rossonero (che però, nella didascalia, è indicato come presidente del Consiglio). Il quale descrive, in circa 20 minuti senza contraddittorio, l'immagine di uomo competente di calcio, presidente ma anche un po' allenatore (tra il '65 e il '69 alla Torrecastellata poi Edinord, squadra juniores guidata all'attacco dal fratello Paolo), amante dello spettacolo e industriale di livello. Il premier promuove se stesso mentre qualche tec-

nico-tv particolarmente abile piazza le immagini dei gol del Milan, realizzati proprio quando la squadra rossonera sposa finalmente la formula a due punte. Quella tanto cara al presidente. «Ecco, vedete qui - puntualizza Berlusconi - se non fosse entrato in campo Tomasson, questo gol non avremmo potuto realizzarlo...». E giù una serie di precisazioni («In un giornale il direttore può fare il giornale come vuole ma c'è una linea editoriale...»), rilievi («Un presidente deve essere un po' padre, devo risolvere i problemi familiari ad osare di più»), considerazioni («La nostra filosofia è quella di non essere secondi al Real per il bel gioco»), vantì («Sono 18 anni che faccio il presidente e credo di avere vinto qualcosa») e scivoloni («La lettera? Credo che farò un gran regalo a farla perché verba manent...»).

Nessuna interruzione, non una domanda. È pure una del tipo «Ma ce la farà questo calcio miliardario, sull'orlo della bancarotta, ad uscire dalla crisi? forse a qualcuno potera pure venire in mente...».

Vittorio Zucconi, inviato de la Repubblica, collegato dagli Stati Uniti (ma de visu, non al telefo-

no...) piazza la stoccata sul finire del monologo berlusconiano. «Il presidente Berlusconi - afferma Zucconi - non per niente mantiene, al di là della passione, la presidenza del Milan. Perché in una trasmissione popolare come questa, a pochi mesi dalle elezioni, è riuscito a piazzare se stesso ed essere visibile simpaticamente a milioni di spettatori. Visto che furbacchione il nostro presidente?». Il cambio di tono indispettisce il premier che replica: «Ma lei vorrebbe consegnare il governo dell'Italia a chi non fosse sufficientemente intelligente e anche in certi momenti capace di sfruttare le occasioni che si presentano?». Poi un fil di voce appena percettibile tra i rumori dello studio: «Allora sarebbe facile, basterebbe scegliere Prodi» (così l'Apcom).

La pubblicità interrompe lo strazio. Alla ripresa altro presidente al telefono. È Lucia Annunziata: «Sarebbe molto meglio se il presidente Berlusconi evitasse di occupare spazi che non sono della politica - ha detto la presidente Rai - Sono un presidente di garanzia e quindi garantisco anche i vostri (di Galeazzi e Lauro, i conduttori della trasmissione) stipendi e vorrei dire al presidente Berlusconi che fa male ad occupare spazi che non sono della politica per spot elettorali. Presidente lasci in pace la Rai». E quindi Antonello Venditti a chiamare: «Sono sconvolto da quello che ho visto e ringrazio Lucia Annunziata. Vorrei vedere Berlusconi in tv confrontarsi con un altro».

Cattaneo, che comunque era «informato» della telefonata in diretta del Presidente Allenatore, come ha confermato Maffei. A «stancare» Cattaneo ci ha pensato Lucia Annunziata, constatato dalle parole dei direttori dei Tg che «è lui che stacca l'assegno»: «Ho fatto un'osservazione precisa a Berlusconi e mi aspetto una risposta da lui», ma si augura che risponda anche il direttore generale «che da lungo tempo ha preso a nascondersi dietro ai pantaloni del Cda». Apriti cielo, una battuta così da una donna... «Dichiarazioni signorili...», ribatte Cattaneo, che sottolinea come Berlusconi abbia parlato «come presidente del Milan, come altri presidenti che la testata sportiva ha ritenuto di intervistare, dando loro lo stesso tempo» e annuncia una «ampia relazione» nel Cda di oggi, «l'unico organo al quale devo rispondere».

La riunione si prevede infuocata, e Annunziata è pronta per lo scontro settimanale: «Vogliono sfiduciarci? Il primo tentativo è andato male». Tecnicamente i consiglieri non possono sfiduciarla, politicamente dovrebbero cadere tutti, ma questo crea un problema alla Cdl. Il consigliere Rumi sembra schierato con la presidente: «Troppi venti minuti per Berlusconi, nell'età delle immagini è evidente che si possa pensare che voglia andare a Sanremo, e si sarebbe dovuto astenere dal parlare del suo concorrente politico». Prende le distanze anche Marcello Veneziani, che chiede a Berlusconi di «fare un passo indietro» (anzi, concorda con Fassino sulla «megalomania»), ma accusa Annunziata di «aver aggravato irreparabilmente le cose», con il suo intervento «politico-elettorale». Tacciono invece Alberoni e Petroni, forse sentendo aria di «rimpasto». Qualche voce gira sul conto di Cattaneo: il suo futuro alle Ferrovie dello Stato, al suo posto alla Rai Stefano Parisi, ormai dato per fuori gioco dalla guida di Confindustria.

Se Mimun solidarizza con la redazione di RaiSport, il comitato di redazione la pensa all'opposto: d'intesa con l'Usigrai ha chiesto un incontro con Cattaneo e condanna «l'episodio gravissimo che trascina anche l'informazione sportiva nel fuoco della polemica politica». Il Cdr «non accetta che la testata venga coinvolta», più o meno consapevolmente, «nei piani di comunicazione del presidente del Consiglio», e ricordano al direttore di RaiSport che Berlusconi non è «prima di tutto presidente del Milan - come ha detto ieri - ma da qualche tempo è soprattutto qualcos'altro». Scriventi Longhi, segretario Fnsi, ha scritto al presidente della Vigilanza Petruccioli e al Garante Cheli perché si garantisca «secondo la legge un'informazione equilibrata e corretta» in vista del voto.

Il centrodestra plaude allo scoop di Maffei, «almeno il premier non ha scelto Mediaset». Per la verità domenica Berlusconi è apparso prima che sulla Rai su varie tv locali e su TeleNovo, nel ribadire i sui diktat tecnici all'allenatore Ancelotti. E Sky, sabato, lo ha ripreso negli spogliatoi dello stadio (evidenziando, insieme alla battuta sulle «doppie punte» in campo, anche le doppie rughe sul volto del premier liftato).

Massimo Solani

ROMA Non un intervento nato all'improvviso, ma una mossa studiata nei minimi dettagli alcune ore prima e messa a punto alla perfezione. L'intervento telefonico di Silvio Berlusconi alla «Domenica Sportiva», infatti, era stato preparato nel tardo pomeriggio negli studi milanesi di Rai 2 ed era meticolosamente inserito nella scaletta del programma. Lo conferma la ricostruzione di quelle ore fatta all'Unità da uno degli addetti ai lavori che, comprensibilmente, preferisce restare anonimo visto che è stato lo stesso direttore generale Cattaneo, dopo la chiamata in diretta della presidente Annunziata, ad ordinare a tutta la redazione della «Ds» il silenzio assoluto sulla vicenda.

Domenica, sono da poco passate le 18. Nello studio della Domenica Sportiva si lavora alla preparazione della trasmissione. Al termine delle partite del pomeriggio gli allenatori, sentiti ai mi-

Prima della diretta: «Sono quello che stacca gli assegni» dice Berlusconi «Presidè, io sono il tecnico audio»

«Tagliate Venditti...» Cattaneo: nessuno parli

La «Domenica sportiva» dietro le quinte. L'accordo con il premier, il diktat del direttore generale

crofoni di Stadio Sprint su Rai2, hanno quasi all'unanimità preso le difese di Carlo Ancelotti raggiunto soltanto poche ore prima dal «diktat» berlusconiano delle due punte. In redazione nasce l'idea di sentire il presidente del Consiglio per dargli modo di ribattere alle accuse e spiegare il senso delle affermazioni fatte a caldo la sera prima al termine del derby di San Siro. I curatori della trasmissione, quindi, si mettono in contatto col presidente del Consiglio e prendono accordi precisi per l'intervento telefonico; talmente precisi che Berlusconi preferisce non lasciare un recapito dove essere rintracciato e promette che richiamerà lui in trasmissione al momento opportuno.

In regia, intanto, si lavora alla scaletta della serata ed in previsione della partecipazione del presidente e dei suoi «appunti tattici» vengono montate le clip video utili a dimostrare la tesi delle due punte. La scelta delle immagini è dettagliatissima, tanto che durante l'intervento il presidente stesso indica più volte le azioni del Milan che stanno passando in video sottolineando come l'innesto dell'attaccante danese Tomasson abbia, a suo dire, cambiato la parti-

ta. In regia ed in redazione tutti sanno che il presidente del Consiglio interverrà in trasmissione, ma la lavorazione della scaletta è un'operazione quasi caribonara. «Sapevamo con sicurezza quando il presidente Berlusconi avrebbe chiamato - racconta uno degli addetti ai lavori - ma si è fatto in modo che nulla trapelasse all'esterno».

Passate da pochi minuti le 23, Silvio Berlusconi come da accordi chiama

lo studio milanese della Domenica Sportiva per il suo sermone. Quando gli rispondono è talmente sicuro di essere già in onda che fa una gaffe esilarante con il tecnico audio. «Io sono quello che stacca gli assegni» dice ironico il presidente del Milan. «Presidè, io sono il tecnico audio», gli rispondono dall'altro capo del telefono. Il monologo berlusconiano va avanti per circa 20 minuti senza quasi alcuna interruzione né ad

opera dei conduttori Franco Lauro e Giampiero Galeazzi, né da parte degli ospiti. Ad eccezione di qualche timido appunto mosso da Vittorio Zucconi. «Lauro e Galeazzi hanno un «teller» - spiega la nostra fonte - e quasi tutte le domande da fare arrivano direttamente dalla regia e dai curatori della trasmissione. Evidentemente in quei 20 minuti non ne sono arrivate». Verso la fine dell'intervento di Berlusconi arri-

va in regia la chiamata del presidente Rai Lucia Annunziata che viene però lasciata in attesa mentre Berlusconi finisce la sua lezione tattica supportato dalle immagini. La Annunziata, addirittura, va in onda soltanto dopo la pubblicità. «Del resto - ironizzano da Milano - lei non era in scaletta».

La reprimenda del presidente Rai è dura e l'accusa di «spot elettorale» colpisce nel segno. In studio serpeggia il nervosismo e gli sguardi dei conduttori sono piuttosto imbarazzati. «E ci credo - spiega uno degli addetti ai lavori - Lauro e Galeazzi hanno capito benissimo... loro, secondo i piani, lì dentro non ci dovevano neppure essere. La realtà è che la testata di Rai Sport è stata occupata militarmente da Alleanza Nazionale che ha messo i suoi uomini alle leve di comando. Anche il direttore Fabrizio Maffei è un fedelissimo di Gianfranco Fini, che l'ha voluto alla guida della testata sportiva al posto di Paolo Francia».

A dire il vero - prosegue - avrebbe voluto far fuori anche i conduttori, ma a salvarli è arrivata una telefonata dall'alto... pare dello stesso presidente della Camera Casini».

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, torna in Iraq: «Centrosinistra ancora diviso, ha una settimana di tempo per trovare una posizione unitaria sulla missione italiana in Iraq. Poi, ad esprimersi sarà il Parlamento. Bertinotti conferma la richiesta alla lista Prodi: un no secco alla missione, condizione essenziale per trovare nuove convergenze. Risponde il segretario dello Sdi, Boselli: le forze della sinistra amano una sola guerra, quella alla lista riformista, il loro obiet-

Iraq, non si attenua l'eco delle polemiche...

tivo è mettere in difficoltà i Ds, partito essenziale della lista a tre. Tutto questo mentre non si attenua l'eco delle polemiche sollevate da Violante sulle responsabilità indirette del governo nella strage di Nassirya, dichiarazioni che Fini giudica un clamoroso autogol di Violante: i nostri militari sono dei liberatori e avvertono sempre di più l'abbraccio di tutto il paese e la simpatia della popolazione locale. Per questo - aggiunge Casini - bisogna smetterla di polemizzare».

p.oj.

Ma torniamo in studio, anzi in regia. Finita la «reprimenda» della Annunziata il telefono squilla di nuovo. Dall'altro capo del telefono questa volta c'è il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo. Finito il pericolo, il dg lascia ai curatori della trasmissione un ordine preciso. Nessuno parli con la stampa su quanto accaduto. Né i giornalisti, né i curatori, né nessun altro...

In studio però c'è Antonello Venditti, a cui quanto accaduto non piace proprio. Il cantante chiede la parola per intervenire specificando di non voler parlare di calcio ma di voler commentare il mega spot di Berlusconi. La parola di Venditti, però, suonano come un campanello d'allarme in regia, dove si teme che il siparietto orchestrato alla perfezione possa in qualche modo essere rovinato. «In regia - spiega la nostra fonte - non appena ha preso la parola Venditti il curatore della trasmissione ha cominciato a gridare «tagliatelo, tagliatelo; sfumatelo, toglietegli la parola».

Messa in attesa la presidente della Rai mentre parla il capo del governo E va in onda dopo la pubblicità